

Rapporto Nazionale della Sharing Mobility | INTRO

Il primo Rapporto Nazionale, redatto dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Ministero dell'Ambiente con il supporto di tutti i componenti dell'Osservatorio Nazionale - la cui versione integrale è disponibile in download su www.fondazionevilupposostenibile.org - è stato sviluppato lungo un filo conduttore costituito da cinque domande guida.

1 CHE COSA SI INTENDE PER SHARING MOBILITY?

Nel primo capitolo del Rapporto, dopo aver descritto come funzionano quei sistemi comunemente considerati di Sharing mobility, vengono analizzate le possibili definizioni, le caratteristiche qualificanti e soprattutto il perimetro, che abbiamo definito a geometria variabile, entro il quale possiamo includere i servizi di mobilità condivisa.

2 LA SHARING MOBILITY È UNA FORMA DI MOBILITÀ SOSTENIBILE?

In Italia, la Sharing mobility viene introdotta per la prima volta nell'ordinamento giuridico nazionale con il Decreto del Ministro dell'Ambiente del 27 marzo 1998, dove appaiono i termini di "servizi di uso collettivo ottimale delle autovetture" e "forme di multiproprietà delle autovetture destinate ad essere utilizzate da più persone": si trattava già del carpooling e del carsharing. Per tutti gli anni 2000, queste due forme di mobilità condivisa, insieme al bikesharing, sono state promosse e finanziate attraverso l'intervento pubblico, con l'obiettivo di scoraggiare l'uso dell'auto privata e limitare l'inquinamento atmosferico nelle città. Con la modernizzazione impressa dalle piattaforme digitali e l'ingresso nel mercato di operatori privati il quadro è cambiato radicalmente, rendendo necessarie oggi nuove valutazioni e nuovi riscontri sulla sostenibilità del settore. Il Rapporto affronta questo tema prima in termini generali e poi in chiave quantitativa. Il ruolo della Sharing mobility nello sviluppo di una mobilità sostenibile, infatti, non è valutabile solo per gli effetti diretti e di breve periodo ma anche per quelli, molto rilevanti, di lungo periodo e di sistema. Considerato che l'aspetto centrale della valutazione è il cambiamento nelle abitudini degli utenti, gli strumenti utilizzati per questo scopo sono delle indagini a carattere statistico, effettuate in Italia e in vari paesi del mondo e relative all'uso di diverse forme di Sharing mobility. Oltre a questa tipologia di analisi vengono presi in considerazione anche studi basati su modelli di simulazione di traffico, focalizzati su servizi di Sharing mobility e veicoli a guida autonoma.

3 QUAL È LA MAPPA ATTUALE DEI SERVIZI DI SHARING MOBILITY IN ITALIA?

In questo caso, i componenti dell'Osservatorio Nazionale della Sharing mobility sono stati determinanti per "scattare una fotografia" il più possibile rappresentativa del settore nel suo insieme. Con un questionario rivolto ad operatori e Amministrazioni locali è stata realizzata una mappatura dei servizi italiani di mobilità condivisa aggiornata al 31/12/2015 e, in parte, al primo semestre del 2016. Attraverso un benchmark tra città ed aree territoriali omogenee si è andati alla ricerca dei punti di forza e di debolezza del sistema della Sharing mobility italiana.

4 QUAL È IL PROFILO DELL'UTENTE DI SHARING MOBILITY ITALIANO?

Per rispondere a questa domanda si è fatto ricorso a tre strumenti di analisi: un'indagine su un campione di 1000 cittadini milanesi svolta con modalità di rilevazione CATI, due Focus Group su utenti di car e bikesharing, un'indagine rivolta a un campione di 600 utilizzatori italiani di Sharing mobility effettuata con il metodo CAWI. La rilevazione con metodo CATI, i cui risultati sono riportati al capitolo 5 del Rapporto, è indirizzata a far emergere quali e quanti siano gli utenti e i non-utenti dei servizi di Sharing mobility a Milano. Nel Rapporto, al capoluogo lombardo è affidato il ruolo di laboratorio e di angolo visuale privilegiato per osservare le trasformazioni in corso. Milano infatti è la città in cui, sia in termini di offerta di servizi che di domanda di mobilità condivisa, vi è la maggior diffusione della sharing mobility a livello nazionale. Vengono pubblicati anche i risultati dell'indagine sull'utilizzo della mobilità condivisa tra gli studenti ed il personale universitario svolta dal Coordinamento delle Università Sostenibili. Si tratta di un contributo importante, considerato come il segmento degli studenti universitari sia estremamente significativo per cogliere le trasformazioni dei comportamenti nel prossimo futuro.

5 QUALI SONO LE INIZIATIVE PRIORITARIE, A LIVELLO NORMATIVO, REGOLAMENTARE E CONTRATTUALE, PER FACILITARE UNO SVILUPPO EQUILIBRATO DELLA SHARING MOBILITY IN ITALIA?

Nell'ultimo capitolo del Rapporto, a questo proposito, sono riportati i risultati di un processo partecipativo che ha coinvolto tutti i componenti dell'Osservatorio Nazionale sulla Sharing mobility, con allegati i documenti intermedi più importanti e la Roadmap finale intitolata "NEXT STEPS: i prossimi 5 passi per la diffusione della Sharing mobility in Italia".

Ci auguriamo che le risposte a queste domande possano aiutare ad approfondire la conoscenza su un fenomeno la cui velocità di espansione, in Italia e nel mondo, è di portata storica. Una crescita sostenibile ed equilibrata della Sharing mobility, come parte di un sistema che include come asse portante il trasporto pubblico, è un passaggio fondamentale per migliorare la qualità della vita e lo stato dell'ambiente nelle nostre città e nei nostri territori.